L'idea

"Lux in tenebris"

Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

N. 11
Novembre 2013
Anno LXIX

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza con decreto n. 29 del 22/10/1974

UNA CONSEGNA IMPEGNATIVA, UNO SPIRITO DA VIVERE UN CONVENTO DA ABITARE, UNA BELLA CHIESA DA CUSTODIRE

La lettera ufficiale dei Superiori

La delusione non deve prendere il sopravvento sul sentimento di gratitudine per quattrocento anni di presenza dei Frati Minori nella nostra città e per quella traccia di spiritualità francescana entrata nella nostra tradizione cristiana. Se ci mancherà il loro incontro vivo in chiesa e per le strade, potrà continuare quel bene visibile ricordo pietrificato che è la chiesa di S. Francesco ed il Convento, situati nella via di maggior passaggio del nostro centro storico.

Trasformiamo la delusione in responsabilità, accogliamo la consegna come un atto di fiducia nei sacerdoti e nei laici di Fiorenzuola perché gli ambienti siano ancora aperti alla vita di fede e di carità Il Ministro Provinciale, nella lettera che è a lato riportata e con cui ci comunica ufficialmente la decisione, ci raccomanda la partecipazione. Credo che sia proprio determinante. Partecipazione vuol dire volontariato, vuol dire generoso impegno dove l'amore di Cristo si traduce nella dedizione a qualcuno dei molteplici servizi per la cura della Sua chiesa. Non ci farebbe onore, e sarebbe molto penoso da vedere, se Chiesa e Convento di S. Francesco finissero, per la nostra trascuratezza, per restare chiusi ed abbandonati.

Provincia di "CRISTO RE"
Frati Minori dell'Emilia-Romagna

il Ministro provinciale

Carissimi fiorenzuolani,

la presenza dei Frati Minori a Fiorenzuola d'Arda risale al 1485 con il primo Ospizio per i Minori Osservanti; nel 1519 i Frati cominciarono a servire la Chiesa di S. Francesco e in tempi successivi la costruzione del Convento; poi le vicende delle soppressioni (1810 e 1884) degli Ordini religiosi costrinsero i Frati ad andarsene. I Frati però ritornarono a Fiorenzuola nel 1817 nella Chiesa di S. Giovanni Battista, poi di nuovo allontanati; definitivamente ritornarono ad officiare la Chiesa di S. Francesco adattandosi in una casa nelle adiacenze nel 1903. E da allora siamo lì.

Ora non ci caccia più nessuno; purtroppo siamo noi a dover lasciare la nostra Chiesa e Fiorenzuola. Non perché voi non ci vogliate bene, anzi ce ne volete anche troppo, al di là dei nostri meriti e il Signore ne terrà conto.

Il progetto di lasciare alcuni Conventi nella Regione è di lunga data; già negli ultimi venti anni del secolo scorso e poi, con una accelerazione, in questi primi anni del 2000, si è guardato con realismo la nostra condizione e siamo arrivati alla conclusione che avevamo troppi Conventi e Chiese da gestire mentre l'invecchiamento dei Frati e la scarsità delle vocazioni rendevano sempre più difficile il servizio cui eravamo chiamati e la nostra presenza troppo esigua per rispondere alla nostra vocazione francescana fondata sul vivere insieme per pregare, per servire il popolo di Dio e per dare testimonianza.

La situazione non riguarda solo noi dell'Emilia Romagna, ma anche le altre Province francescane del Nord Italia e insieme abbiamo cercato una soluzione che potesse rispettare il nostro essere Frati e la bontà del servizio reso alla Chiesa locale. Così ha preso il via il progetto di realizzare una sola Provincia dei Frati Minori nel Nord Italia che avverrà nel 2016.

Per arrivare a questo, però, bisognava ridurre drasticamente le nostre presenze, quindi lasciare i nostri Conventi e Chiese, perché vi fossero le condizioni per un impegno di vera evangelizzazione, non troppo oberato dal dover mandare avanti, a tutti i costi, un Convento, nella consapevolezza che il tempo trascorre, quindi anche l'età dei Frati e le nuove vocazioni arrivano con il contagocce. In poche parole, abbiamo dovuto fare delle scelte; ci siamo confrontati con lealtà e siamo arrivati alla conclusione che alla nuova Provincia nel 2016 noi potevamo e dovevamo portare solo 9 Conventi nella Regione.

Ecco la genesi della decisione di lasciare, fra gli altri, Fiorenzuola. Purtroppo, è toccato a me l'ingrato compito di dover chiudere, nel decennio 2006-2016, ben 11 Conventi.

So che con questo atto i vostri animi sono turbati e dispiaciuti, ma il turbamento e il dispiacere tocca molto più da vicino noi Frati Minori dell'Emilia Romagna; per questo vi chiediamo comprensione e vicinanza. Nella provincia e diocesi di Piacenza rimane il Convento di Santa Maria di Campagna che farà il possibile per assicurare almeno una presenza settimanale per il Sacramento della Riconciliazione. Il Parroco, Mons. Gianni Vincini, saprà certamente ben utilizzare la bella vostra partecipazione nella Chiesa di S. Francesco. Ringrazio il vostro Vescovo, Mons. Gianni Ambrosio, per la benevola comprensione.

Domenica 13 ottobre nell'Eucaristia delle 9,30 insieme ringrazieremo il Signore affidando a Lui il nostro futuro. Un grande grazie a tutti voi. San Francesco continui a proteggervi.

Fraternamente.

Fr. Bruno Bartolini
Ministro provinciale

Bologna 25 settembre 2013

Convento S. Antonio ◆ Via G[illegible]elli, 3 ◆ 40125 BOLOGNA
tel.: 051-4290811 ◆ fax: 051-429[illegible]23517402 ◆ cf: 01098680372
e-mail: ministroprov@fratiminori[illegible]sito web: www.fratiminorier.it

Il dopo Frati Minori

QUALE FUTURO PER CONVENTO E CHIESA DI SAN FRANCESCO?

Una risposta definitiva non c'è ancora, e non è facile trovarla. Potremmo semplificare le possibili soluzioni in tre direzioni da rispettare anche in ordine di importanza. La prima e prioritaria sarebbe quella di trovare ancora un Ordine Religioso, anche non francescano, che subentri occupando convento e chiesa. Avremmo ancora in parrocchia una presenza di preziosa collaborazione liturgica, sacramentale, caritativa, e la cura degli ambienti con delle responsabilità precise, anche nei confronti dei Frati Minori che sono i proprietari.

Se, dopo aver preso congruo tempo, la prima soluzione non va in porto, allora potremmo tentare un secondo tipo di valorizzazione del Convento, quello caritativo, separandolo dalla gestione della chiesa. In questo senso alcune associazioni si sono già proposte. Molto utile sarebbe un ordine religioso assistenziale femminile che dimorasse nel Convento e coordinasse le varie realtà. Una dilatazione della Piccola Casa della Carità che diventerebbe *"grande"*.

Infine, un'altra ipotesi potrebbe essere quella di ospitare nel Convento associazioni educative e formative di ispirazione cristiana.

Nel frattempo il Convento resterà chiuso. Resterà aperta la chiesa che vogliamo dedicare soprattutto ai momenti di preghiera personale e comunitaria, ed al sacramento della confessione per il quale un francescano di S. Maria di Campagna sarà disponibile a venire in qualche mattinata della settimana.

Chiesa di S. Francesco, bella, accogliente, funzionale.

Per la custodia e la gestione della chiesa, **ABBIAMO BISOGNO DI VOLONTARI**. Le persone disponibili lo comunichino in parrocchia.

Un dettaglio, ma di sostanza: convento e chiesa sono di proprietà della Provincia dei Frati Minori.

Direttore responsabile:
Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa.

Redazione:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa, Lidia Mazzetta, sr Piera Rossetto, Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa, Danilo Deolmi, Laura Moschini, Vittorio Sozzi.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/982247
c/c postale 00184291

E-mail:
ideasfiorenzo@gmail.com

Amministrazione:
Fausto Fermi

Stampa:
Grafiche Lama
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29100 Piacenza
Tel. 0523/592859

LA PACE, UN DONO DA FAR FRUTTIFICARE

Conclusione della festa multietnica con la preghiera corale per chiedere il bene più grande

Si è svolta lo scorso 16 settembre la preghiera interreligiosa per la Pace alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle religioni presenti sul nostro territorio.

Questo appuntamento che conclude la festa multietnica, si è svolto al ridotto del teatro Verdi di Fiorenzuola, in una sala gremita di persone particolarmente motivate, quest'anno, a contrastare i venti di guerra che spirano dal Medio Oriente e dall'Africa.

Di fronte ai crimini contro l'umanità e ai massacri quotidiani di civili, di fronte al proposito dichiarato dalle superpotenze di "far ricorso alle armi per difendere la pace", la nostra umile preghiera si è levata all'unico Dio che comprende tutte le nostre lingue, perché faccia sbocciare la pace nel cuore di tutti, anche dei signori della guerra.

Negli anni scorsi abbiamo sottolineato qualche aspetto della pace che ci sembrava importante e così abbiamo parlato **della pace come dono che bisogna far fruttificare, della pace come bambina fragile che deve essere protetta perché possa crescere, della pace che non può vivere senza giustizia e non può convivere con la fame.**

Quest'anno abbiamo parlato della **pace come accoglienza.**

Non si può, infatti, parlare di pace se non siamo capaci di guardare oltre il nostro quieto vivere e non riusciamo a sentire nostri i problemi e la sofferenza di tanti esseri umani, uomini, donne e bambini, strappati con violenza alle loro case e ai loro affetti.

Il destino dei rifugiati che per sfuggire alle bombe e alla violenza bruta di uomini come loro, vivono in campi profughi e in tendopoli dove manca il necessario, non può lasciarci indifferenti.

A turno quindi i rappresentanti delle religioni hanno letto la loro preghiera prima in lingua originale e poi in italiano, alternandosi a canti e alla lettura di brevi brani.

Infine ci siamo lasciati con l'impegno di aprire le porte del nostro cuore per accogliere la pace.

Silvia Albamonte

Alcuni dei rappresentanti delle religioni che sono intervenuti alla preghiera interreligiosa.

MESSE A SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

AL CIMITERO

Venerdì 1 novembre ore 15,30
Sabato 2 novembre ore 10
Domenica 3 novembre ore 10,30: Messa per i Caduti al Sacrario del Cimitero

IN COLLEGIATA

Venerdì 1 novembre ore 7 – 9 – 10 – 11,15
Sabato 2 novembre ore 7 – 9 – 18,30

ALLO SCALABRINI

Venerdì 1 novembre ore 10
Sabato 2 novembre ore 18
Sabato 9 novembre ore 18: Messa per i giovani Defunti

Sabato 2 novembre ore 17,30: Rosario completo per i Defunti in Collegiata

CATECHISMO E COINVOLGIMENTO DEI GENITORI

Un tempo era il parroco che radunava in chiesa masse di bambini e faceva loro autorevolmente il catechismo che consisteva soprattutto nell'imparare a memoria tutte le risposte e tutte le preghiere. Poi sono arrivati i catechisti laici e la suddivisione per gruppi distribuiti nelle aule e nei giorni infrasettimanali.

Ma l'opera di miglioramento di contenuto e di metodo ha bisogno di quell'ulteriore sostegno che è l'interessamento fattivo dei genitori per il catechismo. Essi possono molto aiutare (in qualche modo anche i nonni!) dialogando con i catechisti, cooperando nel mantenere disciplina ed attenzione (bambini iperattivi!), ma soprattutto testimoniando che il catechismo è una cosa importante e che anche loro ci credono.

Inoltre, allo scopo, in parrocchia abbiamo da alcuni anni dato l'avvio ad alcuni incontri la domenica mattina distribuiti nel corso dell'anno catechistico. Presso la chiesa nuova Beato Scalabrini alle 10 si celebra una partecipata S. Messa con i bambini e con i loro genitori, poi si prosegue con meditazione e discussione di gruppo per i genitori, mentre i bambini vengono tenuti dai catechisti. Finora la partecipazione è stata buona e vissuta con soddisfazione. Con un po' di buona volontà e di organizzazione la domenica mattina è forse il momento più favorevole per rendersi presenti, rispetto al dopo cena feriale.

Amare responsabilmente i figli significa amare la loro educazione integrale, anche la loro maturazione cristiana e spirituale. Una fatica da cui non ci possiamo dispensare, un impegno che porta frutti di formazione anche per noi adulti.

DGV

L'acqua che ricorda il Battesimo, ma anche l'impegno di far crescere il dono con l'aiuto di catechisti e genitori.

Nati alla Grazia

Dalla Mora Livia, Biselli Riccardo, Raschiani Matteo, Zucco Graziana, Cozza Lorenzo, Copelli Mattia, Bulfari Alice, Di Mauro Lorenzo, Onesti Leonardo, Gnocchi Mattia.

Nozze Cristiane

Casali Enrico con Giannetto Giovanna.

Alla casa del Padre

Grandini Edda, Bardelli Umberto, Ossimprandi Edda, Rosi Roberto, Azzolini Lina, Uttini Liceto, Bosi Lucio, Tavani Maria Luisa (Marisa), Previato Natalina, Airoldi Marisa, Carloni Giampiero, Rossetti Maria, Santi Rosina (Rosetta).

Appuntamenti parrocchiali

CHIESA COLLEGIATA

Domenica 27 ottobre ore 15,30: **Battesimi** in Collegiata.

Domenica 17 novembre ore 10 al Centro Pastorale Scalabrini: Messa e incontro per i **bambini della Prima Comunione e per i loro genitori.**

Domenica 3 novembre ore 11,15: S. Messa per i Caduti presieduta dal vescovo mons. Vincenzo Pelvi.

CHIESA SAN FRANCESCO

Giovedì mattina e sabato pomeriggio: **confessioni.**

Ogni giorno ore 16,45 **S. Rosario e Vespri.**

Ogni venerdì ore 21: **Adorazione eucaristica**

Ogni venerdì dalle ore 16,00 alle 17,30: **Adorazione eucaristica, Rosario e Vespri.**

SANTE MESSE NELL'UNITÁ PASTORALE

Chiesa Collegiata a Fiorenzuola:
Feriali 7 - 9
Festive ore 7 – 9 – 10 (sospesa in estate) - 11,15.

Chiesa Beato Scalabrini a Fiorenzuola (Via Casella):
Feriale e Prefestiva ore 18
Festiva ore 10

Cappella R.S.A. Verani a Fiorenzuola (Viale Vittoria):
Sabato ore 16,30

Cappella del Nuovo Ospedale a Fiorenzuola:
Giovedì ore 16,30

Chiesa S. Francesco a Fiorenzuola (Via Liberazione):
Giovedì ore 10,30
Sabato ore 17,30
Domenica e Festivi ore 18.

Chiesa parrocchiale a Baselicaduce:
Feriale ore 7,30
Festive ore 11

Oratorio a Rio Mezzano:
Festiva ore 8,30

Chiesa parrocchiale a San Protaso:
Festiva ore 9,30

Piccola Casa della Carità

In questo periodo servono:

- **lamette e schiuma da barba;**
- **detergente per pavimenti;**
- **candeggina;**
- **piatti piani e fondi di plastica;**
- **detersivo per piatti;**
- **bicchieri di plastica;**
- **indumenti intimi maschili,**

anche usati in buono stato.

Grazie

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076 aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30

I Volontari della Piccola Casa della Carità

La Parrocchia al telefono

Parrocchia: Tel e Fax: 0523-982 247

Casa della carità:
Lun-Sab: h 9,30-12,30 Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:
Lun-Ven: h 17,30-19,30 Tel. 340-9937 420

Scuola materna S. Fiorenzo:
Lun-Ven: h 9,00-16,00 Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:
Custode: Tel. 0523-984 853
Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

Coi bambini, specialmente disabili

PAOLA PEDRINI VOLONTARIA IN KENIA

Una scelta per spendere al meglio la propria vita

La missione di Ndithini. Un angolo terrificante di paradiso dove i sentimenti ti investono, contrastanti come in contrasto vivono la vita questi bambini, sempre sospesi tra la vita e la morte. Ma per alcune ore hanno dimenticato tutto e si sono dedicati solo a noi, a noi volontari, alcuni di passeggio, altri come me che si fermeranno per lungo tempo. L'accoglienza è stata come al solito meravigliosa e calorosa. Circa 200 bambini della scuola primaria ci hanno accolto sfilando e cantando con i loro balli tradizionali, gli abiti tipici tribali, quei movimenti sinuosi del corpo che sono forse la prima cosa che imparano. Ancor prima di parlare. Un'accoglienza all'africana. Calorosa, rumorosa e colorata. Anche da parte del nostro cagnolino Ulisse, che non dimentica di chi si è preso cura di lui.

L'attentato al Westgate, il recente attacco terroristico successo a Nairobi ha scosso tutto il paese. Quello che ne rimane è l'involucro con all'interno un cumulo di cenere. Ma qua alla missione la vita continua sospesa tra l'ingenuità propria dei bambini e l'amore e le attenzioni che ricevono da tutti noi.

Oggi abbiamo visitato il centro per disabili diretto dai diocesani che si trova non lontano dalla nostra missione, non lontano come distanze ma che ti trasporta in un altro pezzetto di Kenya che sembra lontano anni luci dall'amore che si respira a Ndithini.

Un'aula scolastica: banchi poveri, ma scolari intelligenti e con tanta voglia di imparare; (più in alto) una danza con balli tradizionali.

Il progetto, quello di costruire il Rafiki center per bambini disabili all'interno della nostra missione, nasce soprattutto dal fatto di aver visto con i miei occhi le condizioni in cui vivono questi bambini. Scarsa igiene, malnutrizione, emarginazione, mancanza di socializzazione con altri bambini, scarsa istruzione.

Ma questi bambini hanno quasi tutti disabilità fisiche e non mentali. Hanno voglia di imparare, di studiare, sono curiosi di conoscere cose nuove. Hanno gli occhi che parlano, la luce che emanano chiede di vivere, vivere una vita dignitosa. Come tutti i bambini del mondo.

Il primo passo che dobbiamo fare per iniziare il nostro programma è quello di chiedere il permesso al parroco della missione presentando per iscritto e attraverso un colloquio le motivazioni e lo scopo del nostro progetto. Domus Onlus dall'Italia, la congregazione delle Piccole Figlie di San Giuseppe in Kenya e tutti i nostri sostenitori saranno un supporto importante e continuativo durante tutte le fasi di progettazione.

Aspettiamo, dunque, con i tempi indiani, che ci diano il permesso per iniziare a costruire nel luogo più adatto nella missione.

Paola Pedrini
Ndithini 13 ottobre 2013

CANTIAMO CON GIOIA LA NOSTRA FEDE

Compiacimento per il gruppo dei Cantori della Chiesa Scalabrini

Il gruppo di musica e canto che fedelmente e con molto gradimento accompagna la Messa festiva di ogni sabato sera allo Scalabrini.

Da circa tre anni un piccolo gruppo di persone (chiamarlo coro sarebbe troppo pretenzioso), in risposta a un desiderio di Don Gianni, e con la guida di Suor Carmen si è preso l'impegno di animare con la chitarra, l'organo e il canto la celebrazione della S. Messa festiva del sabato sera nella chiesa Beato Scalabrini.

Lo scopo del gruppo è principalmente quello di far cantare tutti i fedeli presenti in modo da rendere la S. Messa più viva e partecipata. Da un anno Suor Fernanda, con la sua competenza liturgica e musicale, ci indirizza nella scelta dei canti perché siano adeguati alle tematiche di ogni singola celebrazione, ci sostiene e ci incoraggia con la sua presenza affettuosa.

Recentemente nuovi elementi e nuovi strumenti hanno arricchito il gruppo che si incontra una volta alla settimana per le prove e mezz'ora prima dell'inizio della S. Messa per gli ultimi preparativi.

Questi incontri settimanali sono diventati per noi fondamentali e ci hanno trasformato in un gruppo fraterno di amici che utilizza questi momenti come occasione di confronto umano e spirituale: lo Spirito Santo ci fa da collante e ispiratore nonostante le nostre diversità individuali. Un grazie affettuoso ai nostri musicisti che con pazienza e competenza continuano ad accompagnarci e a sostenerci con gioia.

Dalla fiorenzuolana Paola Pedrini un nuovo libro

"NDITHINI sguardi da una missione"

"Ndithini", per molti di noi è un nome nuovo, inconsueto, che evoca qualcosa di esotico, di lontano, di misterioso, ma che ora possiamo imparare a conoscere dal libro: "NDITHINI sguardi da una missione" Ed. Domus Onlus, molto fotografico, avvincente, di forte impatto, che si sfoglia con crescente interesse e si legge d'un fiato.

Le immagini vive ed emozionanti, scattate da un grande fotografo sociale, Andrea Alborno, sono accompagnate dalle didascalie esplicative, sempre appropriate ed esaustive, della nostra concittadina Paola Pedrini. Giornalista e scrittrice di successo, abbiamo avuto modo di conoscerla ed apprezzarla in due recenti reportage di viaggio e di esperienze nell'ambito di associazioni umanitarie del Terzo Mondo: "La mia India, pensieri in viaggio" e "Gli Angeli di Calcutta, sguardi sulla città e sul volontariato".

Ndithini è uno sperduto villaggio nel cuore della savana africana distante 120 chilometri da Nairobi, capitale del Kenya, flagellato da terribili drammi: la povertà, la tubercolosi, la malaria e l'AIDS. Proprio qui sorge la missione gestita dalle Piccole Figlie di San Giuseppe: c'è Suor Nadia Monetti, "umile e solida italiana del nord-est", coadiuvata da due consorelle di colore, Suor Katrin l'infermiera e Suor Milly.

In queste zone è molto diffuso il fenomeno dell'abbandono di minori: "La piccola Nadia Carlotta è stata accolta all'orfanatrofio di Ndithini il 26 gennaio 2012. Aveva un giorno di vita quando è stata trovata, sepolta sotto un cumulo di terra che lasciava appena intravedere la piccola testa di riccioli neri". Grazie alle cure e all'amore delle suore e dei volontari è stata salvata e ora vive serena insieme agli altri bimbi.

L'orfanatrofio di Ndithini ospita oltre 400 bambini: qui vengono accolti ed educati i bambini orfani, ragazzi di strada o che vivono nelle baraccopoli, si offrono loro istruzione e assistenza medica. Alle madri con figli, in condizioni di estrema povertà, nell'area circostante l'orfanatrofio vengono date in prestito caprette o mucche (che restituiranno nel giro di due o tre anni). Nel frattempo, tramite questa attività di microcredito, potranno sfamare i figli con il latte degli animali e anche venderlo (le famiglie sono composte da 7, 12, 15 figli).

In alto, la copertina del libro. Qui sopra: le Piccole Figlie di S. Giuseppe, punto d'appoggio e di stabilità.

Proprio in questa missione attualmente si trova ad operare Paola Pedrini che ha frequentato anche un corso professionale per Operatore Socio Sanitario per dare un suo contributo fattivo e vitale in realtà tanto drammaticamente segnate dalla povertà, dallo sfruttamento infantile, dall'analfabetismo e dalle malattie.

La vera via alla carità verso il prossimo più derelitto e più dimenticato ce l'ha indicata Madre Teresa di Calcutta con il suo esempio e con le parole: "Non siamo chiamati a fare cose straordinarie, ma a fare le cose ordinarie con amore straordinario".

Gabriella Torricella

I NONNI, ANGELI DELLA FAMIGLIA

2 ottobre, la ricorrenza dei Santi Angeli Custodi, festeggiata presso la nostra scuola materna San Fiorenzo.

In una società solo nominalmente moderna, piena di incognite e di crisi, ricca di elettronica e di informatica, nella quale si produce faticosamente solo per consumare di più, i valori della tradizione familiare rischiano di passare in secondo piano o di scomparire completamente, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Il focolare domestico si spegne perché folate di vento impetuoso entrano nella famiglia e sconvolgono i comportamenti, le buone abitudini, il senso del dono gratuito, l'appartenenza al progetto di Dio creatore.

Qualcuno che tiene vive le braci del camino, però, c'è: sono i nonni e lo sanno bene i bambini della Scuola Materna San Fiorenzo che, in occasione della ricorrenza degli Angeli Custodi del 2 ottobre, li hanno voluti con loro per festeggiarli e soprattutto per dire un grazie affettuoso per la loro dedizione paziente e amorosa. Un grazie cantato in musica altisonante con il motivo "La banda musicale" con l'emulazione degli strumenti ed un armonioso fracasso e poi una dolce poesia, recitata in coro mentre gli occhi dei nonni luccicavano, piacevolmente sorpresi, con il cuore gonfio di commozione e di gioia.

Per finire "in gloria" una piacevole merenda tutti assieme: nonni, bambini, insegnanti, suore, bidelle e la brava cuoca che ha preparato ottime torte, pizzette e focaccine.

Un bell'appuntamento, da ripetere e far diventare una tradizione.

Nonno Fausto

Le linee guida del cammino dell'Oratorio San Fiorenzo

FACCIAMO RUMORE: BELLEZZA, VERITÀ, BONTÀ

Gli Educatori, in forma per il cammino che li attende quest'anno, ripresi insieme a Don Alessandro. A destra: un gruppo di giovanissimi che hanno partecipato alla festa.

BELLEZZA, VERITÀ, BONTÀ queste sono le tre parole che guideranno il cammino dell'Oratorio lungo tutto quest'anno.

Le abbiamo prese dal discorso che Papa Francesco ci ha rivolto il 28 agosto quando a Roma lo abbiamo incontrato, e abbiamo deciso di utilizzarle come filo rosso per questo anno oratoriano che con la Grande Festa di mercoledì 16 ottobre abbiamo gioiosamente iniziato. Lo slogan che ognuno dei ragazzi dell'Oratorio porta scritto su un braccialetto che abbiamo distribuito è FACCIAMO RUMORE, accompagnato dalle tre parole. Abbiamo ricevuto, infatti, questo mandato dal Papa: Fate Rumore ci ha detto, «*dove ci sono i giovani ci deve essere rumore*» e noi vogliamo cercare di essere una presenza significativa nella nostra città, con il nostro impegno, con il nostro volerci mettere al servizio con la nostra gioia. Ci piacerebbe condurre i nostri ragazzi a riscoprire il valore della bellezza, che non è solo quella fisica, ma è ciò che ti rimanda a qualcosa di più grande; è quell'anticipo, quel pregustare che ti fa immaginare cosa c'è dopo. E dopo la bellezza sarebbe bello riuscire a condurre i ragazzi in un cammino di riscoperta della verità, dell'essere se stessi senza bisogno di mascherarsi… la ricerca della verità è condizione indispensabile dell'incontro con Dio: il portare i ragazzi a essere cercatori di verità li instrada nella via dei cercatori di Dio. E poi vorremmo testimoniare ai ragazzi il valore della bontà che è e deve diventare sempre di più la chiave con cui apriamo il cuore dei nostri ragazzi, il ponte che ci mette in rapporto con loro. In un mondo in cui il rapporto è basato sulla produzione, sul rendimento e sul tornaconto, il costruire relazioni di bontà può essere un buon modo per andare controcorrente per fare rumore.

Cominciamo un nuovo anno di Oratorio con la speranza di poter dare buona testimonianza di quello che ci è stato chiesto dal Papa, e di poter come sempre accompagnare i nostri ragazzi in un cammino di crescita e maturazione cristiana.

Gli Educatori dell'Oratorio

GIOVANI ALLA SCUOLA DEL GREMBIULE

Il servizio segno efficace della sequela del Maestro

Volendo riprendere la bellissima immagine di don Tonino Bello, ci verrebbe da dire che quest'anno abbiamo scelto di METTERE IL GREMBIULE ai ragazzi di seconda superiore.

Da qualche anno, infatti, l'equipe degli educatori delle superiori ha individuato nel "servizio" un segno efficace per rendere ai ragazzi l'idea di cosa significa essere cristiani: io sono cristiano, sono discepolo di Gesù Cristo, se non vivo solo per me stesso, ma divento capace di donare la mia vita per servire i fratelli che incontro nel mio quotidiano, con quegli accenti di gratuità, totalità, benevolenza che sono propri del messaggio del Vangelo. È per questo che si è pensato di inserire gradualmente i ragazzi dalla seconda superiore in poi, in esperienze di servizio.

Abbiamo quindi cominciato già da un mese ad affinare lo stile del servire insieme. I ragazzi suddivisi in piccole squadre si stanno occupando di risistemare molti locali dell'Oratorio, della chiesa e della sacrestia; questo concentrarsi prima su cose materiali ha come scopo quello di far percepire l'importanza del lavoro di squadra. Anche il servizio, infatti, non deve dipendere solo dallo slancio personale, ma dallo spirito del gruppo, della chiesa. Il servire insieme ha un sapore ben diverso, rende una testimonianza maggiore. Lascia a bocca aperta gli scettici dell'unità.

Nelle prossime settimane cominceremo invece con i servizi alle persone. Vivremo un'esperienza di servizio nelle Case della Carità di Reggio Emilia nel ponte di Tutti i Santi, e poi incontreremo diverse realtà qui sul nostro territorio.

Un gruppo di aderenti: se importante è la formazione liturgica e catechistica, non inferiore è quella al servizio.

L'intento è quello di far sperimentare ai ragazzi la bellezza dell'investire la propria vita non solo sul raggiungimento di un obiettivo materiale, ma sul dono di se a qualcuno.

A partire dall'anno nuovo verrà poi proposto a chi dei giovani vorrà di cominciare a mettersi al servizio in parrocchia diventando aiuto educatori dell'Oratorio, o aiuto catechisti.

La sfida che ci si è prefissi è ardita ma siamo certi, perché ce lo testimoniano le generazioni che ci hanno preceduti, che la pedagogia del servizio è efficace e capace di rendere saldi i ragazzi nella loro scelta di vita. Confidiamo che la testimonianza di questi 40 ragazzi di seconda superiore che si stanno mettendo in gioco possa spronare anche tanti altri giovani a mettersi al servizio di chi nella nostra città vive nel bisogno.

Don Alessandro Mazzoni

FOLLA DI SCOUT IN SAN FRANCESCO PER LA MESSA DI APERTURA DEL PERCORSO ANNUALE

Domenica 6 ottobre sono iniziate le attività per tutti i lupetti, le coccinelle, gli esploratori, le guide, i rover, le scolte, i capi del gruppo SCOUT Fiorenzuola 1. Sarà un altro anno pieno di giochi, esperienze, relazioni, un cammino insieme per riuscire ad incontrare e a vedere il mondo per come è, e per essere sempre alla sequela di Cristo, parte viva di questo mondo.

FESTA DI APERTURA GRUPPI SUPERIORI

Domenica 13 ottobre, decine di ragazzi, accompagnati dai propri educatori, hanno dato inizio al cammino dei gruppi delle superiori per l'anno 2013/14. L'evento è stato organizzato in tre parti, una prima, dedicata allo svago, poi la cena, preparata con dedizione dalle cuoche che la scorsa estate hanno prestato servizio durante il III turno di Rompeggio e, infine, il momento più importante della serata, le prove dei canti del nuovo coro dei ragazzi di Fiorenzuola, battezzato ufficialmente "Coratorio". Già protagonista durante la messa di apertura del Convegno San Fiorenzo, il coro è la vera novità di quest'anno e darà il proprio entusiasta contributo nell'animazione delle celebrazioni liturgiche in onore del Santo Patrono della nostra città. La passione per il canto e per la musica sarà dunque elemento di unione per i ragazzi delle diverse annate, che seguiranno percorsi differenti durante l'anno, a seconda degli obiettivi educativi impostati dagli educatori, ma troveranno nei ritrovi periodici del "Coratorio" un'occasione unica per stringere nuovi rapporti d'amicizia.

Luca Fedeli

SANTA MESSA IN PIAZZA PER UNA CHIESA APERTA

Anche quest'anno il convegno San Fiorenzo è stato inaugurato con la messa all'aperto, celebrata il 22 settembre dal nostro vescovo mons. Gianni Ambrosio, che negli anni passati solitamente presiedeva la messa patronale. Il fatto che il pastore della Diocesi tenga a battesimo il convegno e lo faccia con una messa che si sceglie di celebrare in piazza, con l'altare sul sagrato della Collegiata, è significativo: un segno di come la Chiesa si senta parte viva della società e si ponga come luogo aperto a tutti. Un segno di come la Chiesa di Fiorenzuola si riconosca in quella Piacentina e nella Chiesa mondiale, cui Papa Francesco ha saputo ridare slancio. E uno slancio è anche quello che il convegno 2013 ha voluto offrire agli adulti laici della comunità, che spesso si ritrovano disorientati dalla precarietà del lavoro, dalle relazioni che si fanno sempre più fluide, dai valori che paiono sbriciolarsi sotto i colpi della cultura del consumismo, del giovanilismo, del tutto e subito. Della catechesi degli adulti ha parlato mons. Ambrosio, che si è occupato dello stesso tema durante il convegno internazionale dei vescovi tenuto a Roma a fine settembre. Sulla "Responsabilità degli adulti nella comunità cristiana" si sono concentrate le parole di Ambrosio a Fiorenzuola, di fronte ad oltre 300 persone che hanno celebrato una messa straordinaria, per prepararsi a vivere il Vangelo nell'ordinario.

d.men.

ALL'A.V.I.S. IL PREMIO SAN FIORENZO 2013

UNA FELICE SCELTA DI PROMOZIONE UMANITARIA E CULTURALE

La Commissione del Premio San Fiorenzo, composta dal parroco don Gianni e da Alberto Bazzani, Gianfranco Arcari, Maria Massari, Franco Ceresa, Giorgio Agosti, Luigi Masini, nella riunione del 7 ottobre con approvazione unanime ha deliberato di assegnare il Premio San Fiorenzo 2013 alla sezione AVIS di Fiorenzuola d'Arda con le seguenti motivazioni.

La celebrazione di consegna del premio ha avuto luogo nella Chiesa Collegiata nell'intervallo del Concerto Patronale. Il sindaco Giovanni Compiani con il parroco Don Gianni hanno consegnato la bella statuetta in elegante confezione al presidente Gilberto Piroli accompagnato dal presidente onorario Romolo Bonomini. Riportiamo il testo della motivazione ufficiale.

Il 2013 segna il 60esimo anniversario della nascita della sezione valdardese dell'Associazione Volontari Italiani del sangue, 60 anni di servizio alla salute ed alla vita. Era il 19 settembre del 1953 quando venne redatto il formale atto costitutivo che ufficializzò la nascita della sezione dei donatori di sangue. Fu una delle prime in regione. Tra i fondatori, il compianto dottor Lorenzo Braibanti e il professor Romolo Bonomini, attuale presidente onorario. La sezione nata a Fiorenzuola si radicò profondamente nella società fiorenzuolana e al contempo fu ispiratrice di nuove realtà fuori dai confini comunali.

Oggi il sodalizio conta 620 donatori effettivi (con 1300 donazioni annue) e vanta 52 nuove adesioni da inizio anno. L'intera città è grata all'Avis per questi 60 anni di storia delle donazioni sul nostro territorio. Il conferimento del Premio San Fiorenzo riconosce l'insostituibile ruolo svolto dalla *nostra* sezione Avis (diciamo "nostra" perché davvero venga riconosciuta come patrimonio e responsabilità di noi tutti) nella sensibilizzazione *umanitaria* per l'esemplarità dell'impegno dei donatori, che si rendono disponibili. Il sangue e i suoi derivati non possono essere prodotti artificialmente. Non esiste altro modo per ottenerli, se non attraverso la donazione. E' quindi solo grazie al costante supporto dei donatori dell'Avis che oggi si possono salvare e curare tante persone, sia nelle emergenze, sia in alcune patologie come emofilie, anemie, neoplasie. Le ragioni per il conferimento del Premio sono anche *di natura educativa* per il delicato passaggio culturale alle nuove generazioni. Negli anni l'Avis ha promosso importanti campagne di sensibilizzazione con le scuole, in particolare con gli studenti delle superiori. Pure forte il legame dell'attività dell'Avis con l'insegnamento evangelico: "*Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te*". Un insegnamento che si accorda pienamente con la disponibilità dei soci Avis a donare una parte di sé, nello spirito della reciprocità e del mutuo aiuto.

La comunità di Fiorenzuola, terreno fecondo della storia Avis, stasera dice grazie a tutti i donatori, defunti, vivi, ed a quelli futuri che la porteranno avanti.

Il presidente onorario Romolo Bonomini e il presidente in carica Gilberto Piroli, ritirano il Premio dalle mani del Sindaco Giovanni Compiani. Presente don Gianni Vincini.

La relazione di Mons. Antonio Lanfranchi

PORTARE IL VANGELO NELLE SITUAZIONI DI VITA

Don Antonio, sempre molto chiaro e persuasivo.

"In questa sala, dedicata al beato Scalabrini che fu un grande sostenitore della catechesi, vorrei, stasera, far vedere che viviamo un tempo difficile, ma anche favorevole a far incontrare la vita con la fede in Cristo morto e risorto". Così si è espresso mons. Antonio Lanfranchi, vescovo dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e già vicario del vescovo mons. Monari, nell'incontro programmato all'interno del Convegno di San Fiorenzo.

Il relatore ha sottolineato la presenza oggi di un "ateismo anonimo", di una "serena areligiosità" e di una forma di crisi di fede che attiene più all'ordine affettivo che a quello intellettuale. Più che da un rifiuto nei confronti della fede, esplicitato attraverso posizioni filosofiche -ha detto il relatore- l'ostacolo deriva all'opposto dagli atteggiamenti diffusi, dagli stili di vita, dalle scelte relative a piccoli traguardi in relazione ai quali Dio è percepito come irrilevante.

Stando così le cose si tratta di risolvere il problema della "inculturazione della fede". "Viviamo una fase di grande transizione culturale, nella quale gli equilibri precedenti si sono disgregati per cui occorre ritornare a un annuncio primario da farsi in quei momenti cruciali nei quali si rimette in moto la nostra identità, come può essere la scoperta di un amore, una nascita, un matrimonio, una malattia, un lutto, un fallimento, un dolore. Si tratta di momenti nei quali ci si pongono domande di senso, si cercano i perché, ci si sente inadeguati".

In questi casi, secondo il relatore, occorre, da parte di chi vuole portare semi di Vangelo, empatia, passione per l'uomo, comprensione per gli errori altrui, misericordia, capacità di vivere e trasmettere speranza.

"Far incontrare la vita vera con la bella notizia che è il Vangelo" - ha detto il Vescovo - è un traguardo per raggiungere il quale, oggi, è necessario "essere meno moralisti e più evangelici".

LM

In salutare ritiro nella Casa parrocchiale

I giovanissimi della Fulgor a Marina di Massa

La squadra giovanile della Fulgor in foto ricordo a Marina di Massa.

Nel mese di settembre la Colonia di Marina di Massa ha ospitato per quattro giorni un'intensa preparazione dei "Giovanissimi" della Fulgor, rinata squadra cittadina, che da qualche anno ha fatto rivivere un nome glorioso e caro ai fiorenzuolani.

Agli ordini del mister Massimo Burgazzi una ventina di ragazzi tra i 13 e i 14 anni non ha risparmiato fatica e passione per cercare di affrontare nel migliore dei modi gli impegni sportivi della prossima stagione. Bisognerebbe parlare di preparazione atletica e tattica, affrontate certamente con impegno e dedizione, ma in realtà la cosa che più ha colpito è stato il legame di amicizia che si è creato tra i componenti della squadra, senza dimenticare il ruolo giocato nel ritiro anche dai genitori presenti, una vera "seconda Fulgor" capitanata da Mariella Oltremonti, artista della cucina e non, costituita da un drappello di padri e madri si è occupato degli aspetti logistici, dalla bassa manovalanza fino a brevi apparizioni in campo, nel tentativo di giocare insieme ai ragazzi, almeno fino a quando il poco fiato e la scarsa condizione atletica lo consentivano.

Alla fine delle sedute di allenamento una bella nuotata nel caldo mare settembrino ha sistematicamente scandito la voglia di stare insieme, giocare, divertirsi, godendo fino all'ultimo istante scampoli di vacanza, prima del nuovo anno scolastico.

Ai giovani atleti è stata consegnata una maglietta commemorativa raffigurante le scarpe da calcio della squadra sorprendentemente ben allineate e lucide. Indossarle, ha ricordato il diacono Aurelio in un breve momento di preghiera, ha il significato di volere affrontare insieme un cammino come un gruppo di ragazzi che vuole crescere in tutti i sensi, nello sport e nella vita.

Particolarmente gradita è stata la prima coppa stagionale vinta dalla squadra: una splendida torta fatta a trofeo, preparata per tutti dalle mani di Yvonne, una delle mamme presenti. Cosa c'era scritto sopra? Ovvio: "Forza Fulgor"… Ma quella torta è finita troppo presto e la squadra è affamata di altri successi.

Avanti ragazzi, mettiamo le scarpe!!!

Luciano Fedeli

Adulti e formazione permanente

"Accoglienza e accompagnamento: la maturità della relazione", è stata la tematica sviluppata nel terzo incontro del Convegno San Fiorenzo 2013, lo scorso 11 ottobre scorso. La tavola rotonda si poneva come obiettivo una riflessione a più voci sulla situazione della realtà dei giovani adulti (età compresa fra i 19 e 30 anni) rispetto alla formazione di fede personale e comunitaria. La serata si è aperta attraverso il contributo del parroco don Gianni e di don Adamo, sacerdote che accompagna il gruppo dei giovani adulti nel percorso formativo. Entrambi hanno sottolineato l'importanza della presenza di questi giovani nella vita comunitaria evidenziando la criticità relativa alla maturazione di un senso di appartenenza alla comunità stessa legata alla complessità della vita.

Sopra, alcuni dei partecipanti alla tavola rotonda.

Don Gianni in particolare ha interpellato la comunità adulta sul ruolo di accompagnamento che può avere nei confronti di questa fascia di età. Le riflessioni hanno visto protagonisti giovani adulti e adulti in uno scambio intergenerazionale fecondo e propositivo. Dagli interventi dei giovani è emersa la complessità del loro vivere e la molteplicità dei loro impegni all'interno della parrocchia con la conseguente difficoltà alla frequenza di un gruppo con appuntamenti ravvicinati, evidenziando d'altro canto l'esigenza di una crescita personale formativa spirituale in grado di fortificarli nella quotidianità della vita. Gli adulti hanno apprezzato il confronto invitando i giovani ad accettare le sfide di questi tempi e cogliendo le opportunità di crescita che la comunità cristiana offre a diversi livelli.

La ricchezza delle tematiche emerse ha suggerito l'esigenza di ulteriori approfondimenti consapevoli che, attraverso una condivisione di esperienze, ciascuno può "nutrire" e far crescere con cura la propria fede.

Giuliana Masera

L'Eucarestia: l'esperienza di sentirsi attesi e accolti da Qualcuno

Incontri formativi per le giovani famiglie

L'Eucarestia ci salva da un "non senso" e mette la nostra vita dentro un amore più grande, quello di Dio. Con questi stimoli, proposti da Don Gianni, ha preso avvio la riflessione sull'Eucarestia che ci ha visto coinvolti come giovani famiglie all'interno del cammino pastorale della nostra parrocchia. Famiglie spesso affaticate, preoccupate, ripiegate su di sé che talvolta, nella frenetica corsa quotidiana, rischiano di perdere il "senso" del loro fare e del loro essere. L'incontro è stato un momento per celebrare insieme l'Eucarestia, per ascoltare, per fare silenzio e per condividere.

Sopra, le famiglie che hanno partecipato all'incontro.

La riflessione guidata da Don Gianni, ci ha portato a ripercorrere attraverso la presenza di Maria nel Vangelo, i diversi significati dell'Eucarestia: l'Annunciazione sta ad indicare il "nostro sì", la nostra adesione, condizione indispensabile per un'esperienza di fede; la visita alla cugina Elisabetta rappresenta l'atteggiamento dello "stupore" che ci stimola a rendere grazie ogni giorno; con la nascita di suo figlio Maria "prende tra le mani" il corpo di Gesù suggerendoci come la presenza di Dio può essere sperimentata e cercata negli incontri a noi più vicini; la presentazione di Gesù al Tempio, indica l'esperienza del "serbare" e quindi della preghiera; ancora, nell'episodio delle nozze di Cana il ruolo di Maria è quello di invitarci ad avere "fiducia" in Gesù; infine ritroviamo Maria accanto alla Croce a rappresentare il senso profondo dell'Eucarestia: il fare memoria della morte e resurrezione di Gesù.

Dalla condivisione in gruppo sono emerse le difficoltà personali che spesso si sperimentano nel vivere l'Eucarestia, soprattutto nel farlo insieme ai bambini ancora piccoli che spesso non ne capiscono il significato. Abbiamo condiviso inoltre, l'importanza che ha per i bambini, ma anche per gli adulti, l'esperienza del sentirsi attesi da "qualcuno" nell'Eucarestia domenicale, l'esperienza del ritrovarsi, del cercarsi e del riconoscersi: una dimensione umana fondamentale per un percorso di fede come testimoniato anche dalle prime Comunità Cristiane.

Ada Cigala

La Festa dei Remigini a Fiorenzuola

E' arrivato il grande giorno

La festa dei Remigini nel giardino delle scuole Elementari di Fiorenzuola.

Un centinaio di bambini accompagnati da genitori, fratelli e nonni hanno partecipato sabato 5 ottobre alla tradizionale "Festa dei Remigini" da sempre organizzata dall'AGe di Fiorenzuola d'Arda in collaborazione con l'Istituto Comprensivo. Anche se le condizioni atmosferiche avverse hanno costretto lo spostamento della festa dall'accogliente prato delle scuole elementare ai locali della palestra, l'entusiasmo e la voglia di stare insieme e festeggiare non è certo mancata. Dopo i saluti di rito è iniziata la distribuzione della foto offerta dall'AGe ai bambini intervenuti che si sono presentati uno ad uno al microfono. Successivamente lo spettacolo del clown " Aglio e Cipolla" che ha coinvolto i bambini con giochi e scenette. La "festa dei Remigini" è ormai diventata per Fiorenzuola un classico appuntamento che si rinnova da quasi trent'anni con l'obiettivo di festeggiare l'ingresso nella scuola dei bambini di prima elementare. Il passare degli anni non influisce certo sulla loro voglia di giocare e divertirsi così come nei genitori s'intravede la preoccupazione dell'inizio di un lungo cammino scolastico.

Emanuele Cabrini

Sarà consegnato dal Vescovo in Cattedrale domenica 27 ottobre

A DANIELA MARCHI "L'ANGIL DAL DOM"

La missione fa bene anche a chi parte: Don Luigi Mosconi da oltre 40 anni missionario e Daniela Marchi missionaria laica, felici della loro esperienza brasiliana.

Al Parqui de Exposiçao, il quartiere più povero di Picos, nello stato del Piaui (Nord Est del Brasile) c'è una 'casa' che si chiama Artesanato Aliança. Qui alcune donne del quartiere gestiscono in proprio un laboratorio, dove ricamano biancheria per la casa. Attaccata al laboratorio, c'è una piccola stanza. E' la stanza dove ha abitato la 'nostra' Daniela Marchi, che per anni è stata missionaria laica inviata dalla nostra Diocesi in quello spicchio povero di un Paese pieno di contraddizioni.

Le donne dell'Artesanato, nonostante Daniela sia ripartita per l'Italia da qualche anno, mantengono la sua camera intatta. In attesa che Daniela possa tornare, anche solo per qualche mese.

La comunità di Picos è talmente legata a Daniela, da averla insignita della cittadinanza onoraria. Ora è la città di Piacenza a consegnare a Daniela un riconoscimento importante, segno di quanto la comunità piacentina sia cresciuta grazie alla missionarietà vissuta oltre oceano. Perché la solidarietà annulla le distanze.

Daniela Marchi riceverà, infatti, il premio Angil dal Dom in Cattedrale domenica 27 ottobre. Il cda della Fondazione di Piacenza e Vigevano, che sceglie i destinatari del premio, quest'anno ha scelto due missionarie: Daniela Marchi e Giuseppina Fiorani. Due donne che hanno deciso di lasciare le loro occupazioni (la Fiorani all'Università Cattolica, Daniela in Comune a Fiorenzuola) per impegnarsi nelle missioni diocesane in Brasile.

Daniela dieci anni fa lasciava il suo lavoro in Comune come funzionaria del settore dedicato all'infanzia, per raggiungere Picos, dove operava il sacerdote fiorenzuolano don Mauro Bianchi, che per un decennio è stato parroco di Sao Francisco de Assis, nel quartiere de Il Junco.

Se si attraversa la strada, si entra nel Parqui de Exposicao dove Daniela ha stimolato la crescita di tante attività: l'asilo Creche Aliança, il centro di aggregazione per adolescenti Casa Aliança; il laboratorio delle donne artigiane. Nel quartiere de Il Junco ha aiutato a far nascere la lavanderia e una pizzeria. Un lungo elenco di opere, costruite piano piano, mettendo in moto una rete di relazioni che dal Brasile arriva fino a Piacenza.

La missione di Picos nasceva nel '87 ed è proseguita fino al 2010, assicurando una presenza fissa dei nostri missionari, laici e religiosi. Oggi la Parrocchia di Picos cammina sulle proprie gambe, ma il legame con Piacenza e Fiorenzuola non si spezzerà mai.

Donata Meneghelli

DOMANDE & RISPOSTE

Continua la rubrica di dialogo con i parrocchiani dell'Unità Pastorale di Fiorenzuola. I quesiti o i problemi, presentati con lettera firmata, dovranno riguardare la pastorale, la morale o la dottrina. A richiesta o secondo l'opportunità non saranno pubblicati i nominativi.

"Ho mandato una mia segnalazione per l'assegnazione del Premio San Fiorenzo, ma non è stata presa in considerazione. Ma quali sono i criteri di valutazione, e chi poi decide. Qual è l'origine di questa benemerenza e quali finalità si propone".

Ogni anno arrivano segnalazioni di persone o gruppi meritevoli, ma non è possibile premiare tutti. Se ne tiene, però, conto e tutte le segnalazioni vengono registrate con l'eventuale corredo di firme e di documentazione. Fanno parte della lista d'attesa.

Il Premio S. Fiorenzo è nato nel 1989 per iniziativa di promozione culturale ed umana della nostra città dell'Associazione "L'Idea" attraverso il pubblico riconoscimento di persone vive o defunte che con la loro opera o testimonianza hanno fatto del bene a Fiorenzuola. Il premiando può essere persona singola o anche collettiva.

Fino al 2002 il Premio era duplice perché uno era assegnato in vita ed uno alla memoria. A partire dal 2003 l'assegnazione è diventata una sola. A volte prende l'aspetto di un premio della bontà, ma non necessariamente. Il premio consiste in una bella statuetta d'argento di S. Fiorenzo in confezione di prestigio.

La Commissione giudicatrice è composta da sette persone e per l'assegnazione si richiede la maggioranza di due terzi. La commissione è composta del parroco, da due rappresentanti del Comune, due della parrocchia, uno per L'Idea ed il segretario.

Complessivamente in questi vent'anni le benemerenze premiate sono state 39: una significativa e nobile serie di testimonianze per far emergere l'esemplarità del bene e delle opere di bene. Pur riconoscendo il limite, cioè che non tutto può essere segnalato e fatto emergere per mezzo di questa forma di pubblicizzazione.

L'Associazione come ponte tra parrocchia e società civile

APPELLO DELLE ACLI AI LAICI ADULTI

La nostra realtà complessa esige una progettualità consapevole e articolata

A circa due anni dalla scadenza del mio mandato di presidente del Circolo Acli di Fiorenzuola, credo sia opportuno iniziare a programmare il lavoro dell'associazione con maggiore attenzione al "dopo". L'obiettivo sarebbe di costituire un gruppo nuovo di persone, che si integri con quanti appartengono al vecchio consiglio, dia continuità alle "cose buone" fatte finora e al tempo stesso lo rinnovi dall'interno, aggiungendo la propria freschezza e originalità all'impegno di chi nell'associazione ci sta già da tempo e perciò, magari, non riesce ad intravvedere orizzonti diversi da quelli contemplati fino ad ora.

La recente esortazione (settembre di quest'anno) di Papa Francesco, perché anche i cattolici s'impegnino in politica, intendendo "politica" nella sua migliore accezione e cioè come servizio alle persone e al bene comune, mi sollecita a "spolverare la vetrina del circolo", proprio perché le Acli hanno sempre inteso l'associazione come una "porta" attraverso cui la comunità parrocchiale e la società civile possono dialogare e servire la cittadinanza e quindi l'uomo.

Non c'è nessuna presunzione nell'affermare questo: il Circolo deve agire nella vita quotidiana portando addosso la fede come un abito (a volte scomodo, a volte stretto, a volte sdrucito, a volte elastico...) e non come una corazza.

Il logo e la tessera delle ACLI: Associazione Cattolica dei Lavoratori, con finalità formative e sociali.

É proprio pensando a questo che abbiamo cercato di gestire il circolo, i servizi (Patronato e CAF), l'impegno istituzionale dell'associazione in questi ultimi anni: lo testimoniano la costanza delle persone che ogni giorno trovate dietro al bancone del circolo o dietro la scrivania dei nostri uffici o l'impegno dimostrato verso la realtà cittadina (incontri sulla cittadinanza, sulle truffe, sul gioco d'azzardo, sulla situazione del nostro ospedale).

La politica per noi è un'attività pratica, "strumentale" al bene comune, come ha scritto di recente Lorenzo Ornaghi su Avvenire (11.09.2013).

É il "nostro" modo di servire in una realtà complessa che ha tante esigenze e bisogni diversi: servono forze fresche, con caratteristiche complementari, per attuare progetti anche piccoli e non agire sempre e solo in maniera estemporanea. Per fede crediamo che Dio agisca comunque, con o senza di noi, ma è sempre lì: se ci aggreghiamo, forse possiamo dare più concretezza al Vangelo.

Vi aspettiamo.

M.Teresa Azilli

A cura degli Amici del Presepe

CONCLUSO IL CORSO DI LABORATORIO PRESEPISTICO

La passione per il presepe non passa di moda: una bella tradizione per unire sacro e profano, vangelo e arte, fede e poesia!

Gli "Amici del presepe di Fiorenzuola" hanno iniziato in data 4 ottobre il corso di "laboratorio presepistico".

Il nome scelto caratterizza il fatto che abbiamo preferito dare spazio all'aspetto pratico e manuale, ad ognuno dei partecipanti è stato messo a disposizione il materiale per la realizzazione di un piccolo presepio da poter esporre poi in famiglia durante il periodo natalizio per ricordare la nascita di Gesù Bambino.

Quest'anno gli organizzatori del corso hanno avuto la disponibilità della presenza del famoso "Maestro del Presepe" Antonio Pigozzi, un artista di fama mondiale le cui opere sono esposte nei più prestigiosi musei del presepio d'Europa.

Sabato 12Ottobre il Maestro ha tenuto una lezione mostrando ai partecipanti le sue doti eccezionali: ha dato dimostrazione su come lavorare il poliuretano (polistirolo), su tecniche di pittura dello stesso con suggerimenti preziosi per ottenere prospettive suggestive; tutti i presenti hanno seguito con attenzione e stupore l'intera lezione che è stata spunto per costruire presepi ancora migliori.

Il corso si è chiuso martedì 22 Ottobre, dopo di che i componenti del gruppo presepistico fiorenzuolano si sono rimessi al lavoro per concludere il presepio iniziato nel mese di Marzo, che verrà esposto, come ogni anno, durante le festività natalizie nella chiesa Collegiata di Fiorenzuola. Da quasi vent'anni, infatti, il gruppo s'impegna per regalare a chi visita il presepio un nuovo motivo per meditare il mistero del Natale.

Il gruppo Amici del Presepe di Fiorenzuola D'Arda

Gli affreschi della Collegiata, nel registro inferiore dell'abside

QUATTRO MIRACOLI DI SAN FIORENZO

In questi dipinti tradizione e storia si confondono

Gli studiosi (in particolare A.G. Quintavalle) sostengono che il primo affresco degli Angeli insieme agli altri quattro episodi della vita del Santo sia di mano diversa da quella che ha realizzato il resto della decorazione dell'abside e forse debba essere ricondotto agli affreschi della fascia sotto l'organo e a quelli sui piloni di destra, eseguiti a più mani, da un maestro accompagnato da aiuti.

Prima di procedere alla descrizione dei riquadri relativi al nostro Patrono, ci preme sottolineare che forse l'artista nelle sue rappresentazioni si era ispirato soprattutto alla tradizione locale senza preoccuparsi troppo della cronologia e della storia: non sempre l'artista è un fedele trascrittore di fatti e di circostanze, perché fondamentalmente è un creativo oppure esegue una committenza. Ciò che agli albori del XVI secolo contava per il clero era il poter offrire ai fedeli l'idea di un personaggio straordinario (San Fiorenzo) la cui vita e morte, arricchite da miracoli, prodigi e avvenimenti portentosi fossero di esempio per tutti e incrementassero la devozione popolare.

Per cercare di capire qualcosa in più del lavoro dell'artista, crediamo importante informare i lettori che esistono due interpretazioni o meglio due versioni del viaggio del Santo da Tours a Roma.

Lo storico Emilio Ottolenghi nel suo libro "Fiorenzuola e dintorni" (1903) lo colloca nel 515: strada facendo, durante la sosta a Grenoble San Fiorenzo "liberò da visioni infernali alcuni infelici"; nel passaggio delle Alpi fu aggredito da due malfattori, ma il braccio alzato che brandiva il pugnale rimase irrigidito e non riuscì a colpire il Santo; giunto poi nella cittadina di Fidentia (così allora si chiamava Fiorenzuola) e recatosi nella chiesa di San Bonifacio a pregare, vide molta gente che piangeva, perché era morta la figlia del "signore del luogo". San Fiorenzo, preso da grande compassione, resuscitò la fanciulla, poi tra l'emozione e l'ammirazione di tutti, ripartì alla volta di Roma.

Quando ritornò in Francia, non passò più da Fiorenzuola. Gianfrancesco Bonnefoy, autore del libro "San Fiorenzo Vescovo di Orange Patrono di Fiorenzuola d'Arda" (1945) sostiene che gli abitanti di Orange nel 509 furono deportati in Italia insieme al loro Vescovo dagli Ostrogoti di Teodorico: questa deportazione fu la vera occasione del passaggio di San Fiorenzo nella nostra città. Il Bonnefoy si sofferma a descrivere le circostanze (secondo la tradizione locale) in cui avvenne lo strepitoso miracolo della resurrezione della bambina, quindi racconta che quando gli abitanti di Fidentia appresero la morte del loro benefattore, diventato Vescovo di Orange, lo scelsero quale Patrono della loro piccola città, gli dedicarono la nuova chiesa parrocchiale e cominciarono a chiamare la loro città col nome di Florentiola o "Piccola Fiorenza" nome latino che si trasformò nell'attuale Fiorenzuola.

Gabriella Torricella

Nella parte alta dell'affresco, anche se molto rovinato, si vede chiaramente l'aggressore armato di spada e sotto, San Fiorenzo in preghiera.

Artisti Fiorenzuolani scomparsi

ALESSANDRO VILLAGGI, UN MAESTRO DEL GESTO E DEL COLORE

Quasi tutti i giorni, appena tornava dalla ditta di Cadeo dove era impiegato, Alessandro Villaggi si fermava all'atelier d'arte "I Sassi" dall'amico Ugo Borlenghi per parlare d'arte, per discutere di mostre viste o da vedere, ma soprattutto per mostrare i suoi lavori su carta o su tela a colui che amichevolmente chiamava il suo "maestro".

Da sempre Villaggi amava l'arte e mostrava una certa predisposizione per la pittura, ma vi si dedicava saltuariamente privilegiando la visita di mostre e la lettura di riviste del settore, finalmente una quindicina di anni fa l'incontro con Borlenghi nel foyer del Teatro Verdi dove si svolgevano esposizioni d'arte, risvegliò in lui il desiderio, mai del tutto sopito, di dedicarsi ad un'attività pittorica concreta.

Cominciò a frequentare i corsi di pittura organizzati dall'Istituto Comprensivo di Fiorenzuola sotto la guida dell'insegnante Sonia Mazzetta. Le sue produzioni inizialmente erano di genere figurativo, gradevoli, precise, ma poco originali: lui stesso se ne rendeva conto, perciò cominciò ad impegnarsi in una ricerca espressiva a lui più congeniale e certo più appagante.

E' stato un percorso costante, meditato: la sua motivazione artistica era finalizzata alla conquista di un'armonia coloristica mai fine a se stessa, ma specchio di un'acuta sensibilità e di una dimensione interiore sincera e profonda.

Le paste cromatiche, abilmente distribuite sul supporto secondo un preciso intento armonico, ora applicate a spatola ora stemperate col pennello, creavano sulla tela una sorta di tridimensionalità di grande impatto visivo.

Osservando il quadro non si poteva fare a meno di "entrarci dentro" metaforicamente a tal punto che la nostra sensibilità di osservatori s'incontrava con la sensibilità dell'artista: da questo connubio poteva scaturire l'emozione della visione.

Per questo ogni quadro era sottoposto da parte di Villaggi ad un esame attento e minuzioso, condiviso con amici pittori e spesso anche con la scrivente; non gli bastavano, infatti, il sostegno dei familiari e i complimenti della moglie Luisa, perché a suo parere troppo di parte, ma voleva l'opinione di chi non aveva con lui legami di affetto, aveva dunque bisogno di conferme estranee, distaccate, obiettive. Solo se le varie parti, le campiture di colore e l'accostamento delle cromie costituivano un tutto armonico, l'artista era soddisfatto.

Fondamentalmente era una persona timida e, solo dopo molte insistenze da parte di Borlenghi, aveva incominciato ad esporre le sue opere in diverse manifestazioni collettive, soprattutto in provincia. I successi di pubblico, le segnalazioni e i premi degli Enti organizzatori delle mostre e la pubblicazione dei suoi quadri su riviste d'arte erano stati per lui un grande stimolo a perfezionare la sua ricerca espressiva, così che era riconosciuto come uno dei più bravi pittori astrattisti della nostra provincia.

L'anno scorso aveva partecipato ad una mostra dedicata all'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini con un quadro a tema esposto nel Palazzo della Provincia a Savona; l'opera era stata premiata e acquisita dal Museo "Pertini" di Stella (Savona) insieme ad una scultura dell'amico Borlenghi. Da allora aveva espresso il desiderio di esporre le sue opere in una grande personale (ne aveva parlato anche con il nostro Sindaco Giovanni Compiani che l'aveva incoraggiato ad esporre a Fiorenzuola nell'ex macello), perciò, dopo il lavoro, la sera o nei giorni liberi, dipingeva determinato a inseguire quell'ideale di perfezione espressiva che non era poi tanto lontano.

Tutti noi che l'abbiamo conosciuto, che l'abbiamo stimato come persona e come artista, ancora non ci capacitiamo della sua scomparsa, di questo suo prematuro dileguarsi, strappato alla vita da un male che non perdona, ma non lo perderemo del tutto, infatti, ci potranno essere di qualche conforto le opere che Alessandro ha lasciato tra noi, segno tangibile di una presenza che vince il tempo e che va oltre la sua vicenda umana.

Gabriella Torricella

Per questo numero grazie anche a:
Silvia Albamonte, Teresa Azilli, Filippo Ballerini, Patrizia Bergonzi, Emanuele Cabrini, Ada Cigala, Paolo Denti, Educatori dell'Oratorio, Luca Fedeli, Luciano Fedeli, Fausto Fermi, Giuliana Masera, Maria Massari, Donata Meneghelli, Gianfranco Negri Fotografo, Cinzia Pagnanini, Paola Pedrini, Gabriella Torricella.

DOTT.SSA MASINI FRANCESCA
CONSULENTE DEL LAVORO
- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730
Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net